



NUOVE TECNOLOGIE PER I VOLI PRESENTATI AL CONGRESSO DI ASTRONAUTICA: TRA 10 ANNI IN 2 ORE ARRIVEREMO A TOKYO

Roma-New York in un'ora: il futuro si prepara a Napoli

NAPOLI. Il trasporto aereo nel prossimo futuro? Appena un'ora per volare da Roma a New York, due ore per arrivare a Tokyo e tre per raggiungere l'Australia. Un futuro lontano? No, vicinissimo. Ancora una

decina di anni e la Terra è destinata a diventare un piccolo pianeta, facile da attraversare grazie ai voli suborbitali. Le tecnologie stanno nascendo adesso e crescono rapidamente, come emerge dal Congresso Internazionale di Astronautica (Iac 2012)

in corso a Napoli. «Si stanno gettando le basi per costruire velivoli in grado di raggiungere quote fino a 60 chilometri ed è possibile immaginare futuri veicoli da trasporto civili e militari in grado di volare da un continente all'altro in tempi sempre più ridotti», ha osservato Marcello Spagnolo, della presidenza dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). Le tecnologie per i voli suborbitali sono un campo nel quale gli Stati Uniti sono all'avanguardia. Anche alcune aziende europee sono al lavoro sulle nuove tecnologie indispensabili per accedere a questa nuova frontiera. In Italia l'Asi guarda con interesse allo sviluppo del progetto Ixv dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), con la possibilità di mettere a punto un velivolo sperimentale per il volo

ipersonico controllato. Con il Centro di Ricerche Aerospaziali (Cira) e con l'agenzia spaziale giapponese Jaxa, l'Asi sta inoltre studiando il progetto Usv (Unmanned Space Vehicle), con nuove tecnologie e materiali in grado di reagire a velocità e temperature elevatissime. Al congresso era presente anche la prima donna astronauta cinese, Liu Yang: «L'emozione più grande che ho avuto nello spazio è vedere com'è grande l'universo», ha detto Liu Yang, sorridendo. Essere nello spazio ha aggiunto, le ha permesso di «comprendere meglio il nostro pianeta. La terra vista dallo spazio è un meraviglioso gioiello nell'universo». E l'universo, ha detto ancora, «è così immenso che penso debbano esistere altre forme di vita».